

il **Giornale** *di* **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)

Numero 101 - PASQUA 2011

www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

PASQUA IN FAMIGLIA

La Benedizione pasquale

Preghiera da recitarsi in famiglia nel giorno di Pasqua e nel tempo pasquale. Presiede il capofamiglia.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Il capofamiglia invita al raccoglimento per la preghiera comune.

C. Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluia. **T.** Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia

C. Stiamo celebrando la Pasqua con tutta la comunità. Oggi, domenica della Risurrezione, vogliamo di nuovo fare memoria del nostro battesimo, qui, insieme, nella nostra casa.

L. Dal libro del profeta Ezechiele
Così dice il Signore: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne".

C. Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluia.

T. Ralleghiamoci, esultiamo e preghiamo insieme. Alleluia.

C. Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
T. che nella luce della Pasqua manifesti la tua gloria
e doni al mondo la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati attorno alla mensa di famiglia:
fa' che accogliamo da te la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito
e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte,
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.

C. = Capofamiglia * **T.** = Tutti * **L.** = Lettore

Sommario

La benedizione pasquale	2
Buona continuazione della Pasqua	3
Lettera del Vescovo	
Stranieri, ospiti, concittadini	4
Gruppo Misionario	5
Consigli parrocchiali	
Realtà in cammino	6
Centro del Barco per Renato Guidetti	7
Caritas interparrocchiale	
Le 5 dita della mano fraterna	10
Porta aperta	9
Indagine su Gesù	
I discepoli	10
Ricerca post-laurea	
Simone Dalola	11
Dal Libro di Benedetto XVI	
Il cosiddetto stallo delle riforme	12
Gocce di pensieri	13
Gli anni in tasca	13
I cammini di ICFR	16
Scuola materna	
Feeling Bornato - Togo	19
Associazione anziani	
Viaggiare ad ogni età	20
Triduo pasquale	21
Programma Quarantore	21
Anagrafe	21
Calendario pastorale	22
Offerte e Rendiconto	23
In memoria	23
L'Altare del Divin Maestro	24

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 11 giugno 2011. Incontro di redazione, venerdì 29 aprile alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 23 maggio 2011.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Sito: www.parrocchiadibornato.org

Buona continuazione nella Pasqua del Signore

Per le festività di Pasqua arriva in ogni famiglia il nuovo numero del bollettino parrocchiale. Mentre si prosegue con le rubriche, ormai attese e di supporto alla vita parrocchiale, con la redazione si è pensato di proporre testi validi per la crescita come Chiesa, raccogliendo le indicazioni che vengono dal Vescovo o dalla Chiesa cattolica nella persona del Papa.

In particolare mi riferisco alle pagine del libro di Benedetto XVI. Quanto mi piacerebbe se a leggerle fossero i fidanzati, le coppie giovani, i genitori giovani ed i genitori che vivono nella sofferenza perché le scelte matrimoniali o di relazione dei loro figli non sono in consonanza con l'ideale evangelico.

Solo una pagina e poco più l'abbiamo dedicata al testo del nostro Vescovo "Stranieri, ospiti, concittadini", rimandando alla lettura completa delle 18 paginette raccolte in fascioletto. Lo si può trovare in Chiesa ed anche in internet, nel sito della Parrocchia di Bornato. Il tema della "pastorale" dei migranti non può essere affrontato con gli slogan dei politici, ma chiedendosi come fa il Vescovo: "... che cosa ci domanda il Signore attraverso questo imponente fenomeno?"

Un buon spazio l'abbiamo dato a quello che "bolle in pentola" nella vita parrocchiale: la nascita della Caritas interparrocchiale e la volontà, condivisa con i Consigli pastorali, di accompagnare la domanda dei genitori di battezzare i loro bimbi con più possibilità di formazione della famiglia.

I catechisti, meglio dire le catechiste, hanno preparato una breve sintesi del lavoro che stanno facendo come accompagnamento, in simbiosi con la famiglia, alla tappa dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione. Ora il bollettino è nelle vostre mani, liberi ovviamente di leggerlo tutto o di leggerne una parte o di non leggerlo.

Quello che però mi preme di più è comunicarvi la mia risposta ad una domanda che mi frulla nella testa.

Dopo il cammino della Quaresima, *dopo* le Feste pasquali, cosa deve rimanere? La risposta, volutamente, la vorrei trovare nelle piccole scelte concrete, più che nelle affermazioni che sorreggono queste piccole scelte e che ognuno rintraccerà proprio in questo "pro memoria per un cristiano serio".

Credo che debba rimanere l'assoluta fedeltà alla Santa Messa della domenica, Pasqua settimanale, per vivere sempre la gioia di ritrovare Gesù risorto, per compiacersi delle sue parole e per vivere l'animo della fraternità, superamento delle nostre pene egoistiche, infconde e portatrici di tristezza.

Per chi ha partecipato con molta regolarità alla Santa Messa feriale, potrebbe rimanere l'appuntamento della presenza alla Santa Messa intesa anche come "intercessione di preghiera" che una parte della comunità ogni mattina rivolge al Signore non solo per sé ed i propri cari, ma per la cattolicità.

Questa forza della Chiesa, affidata ai monaci, ai religiosi e alle religiose, ai sacerdoti può essere la pratica di tanti laici.

La pratica di una *vita sobria* sperimentata in Quaresima, e proposta anche ai nostri ragazzi e ragazze, dovrebbe diventare uno stile più che per le condizioni economiche, che per tanti stanno mutando, per una libera scelta di libertà: "dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano". Quel che vuol darci il mondo "va nella fogna" come dice Gesù, quel che è carne è carne, dice San Paolo, *quel che è Spirito è vita*.

L'amore fraterno, riscoperto nella crescita della nostra comunità mentre abbiamo accompagnato il cammino di Gesù a Gerusalemme, dovreb-

be lasciare in noi la traccia che "è bello che i fratelli vivano insieme".

Per chi ha partecipato, i Centri di ascolto della Parola di Dio dovrebbero lasciare traccia nell'impegno a "gustare" ogni giorno la parola del Signore. La Quaresima è finita, ma l'allenamento avviato in questa forma comunitaria dovrebbe portare ad una regola rigida di vita dove ogni giorno si vive in comunione con la Chiesa cattolica meditando, bastano pochi minuti, il brano che in ogni parte del mondo i cristiani cattolici possono meditare e pregare sapendo di far parte così del "regno nuovo" inaugurato dalla risurrezione di Gesù.

Della preghiera in famiglia con il sussidio catechistico potrebbe rimanere la volontà dei genitori di mai dimenticare del Signore, il mattino e la sera, pregando insieme almeno il "Ti adoro". Insieme, non lasciando farisaicamente il compito solo ai bambini o ai ragazzi. La vita diverrà la "vita buona" che ci ha portato Gesù.

Buona Pasqua

dai Sacerdoti, dalle Reverende Suore, dai Consigli parrocchiali, dai tanti e bravi e generosi fratelli e sorelle che vivono nel servizio alla comunità.

don Andrea



Stranieri, ospiti concittadini

Efesini 2,19

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.

Una lettera alla comunità cristiana di Brescia e alla comunità immigrata.

Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, ha scritto una lettera sulla pastorale per gli immigrati.

“L’immigrazione - scrive mons. Monari - è uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni. Come Vescovo non posso non interrogarmi sul suo significato e sulla risposta che la comunità cristiana è chiamata a dare”. Lo scopo del testo è quello di aiutare, soprattutto la Chiesa, ma anche la società, ad affrontare questo tema complesso con più serenità.

Nella lettera che porta il titolo “Stranieri, ospiti, concittadini” il presule scrive che l’immigrazione in Italia è “uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni, un fenomeno che è destinato a segnare in modo significativo il futuro del nostro paese come, d’altra parte, il futuro dell’intera

Europa occidentale” e “produce una serie di problemi che è compito della politica affrontare e risolvere nel modo migliore”. Ma “il problema non è solo politico; è anzitutto un problema umano, quello dell’incontro, del confronto e dell’interazione di persone che provengono da paesi diversi, parlano lingue diverse e sono portatrici di culture diverse”.

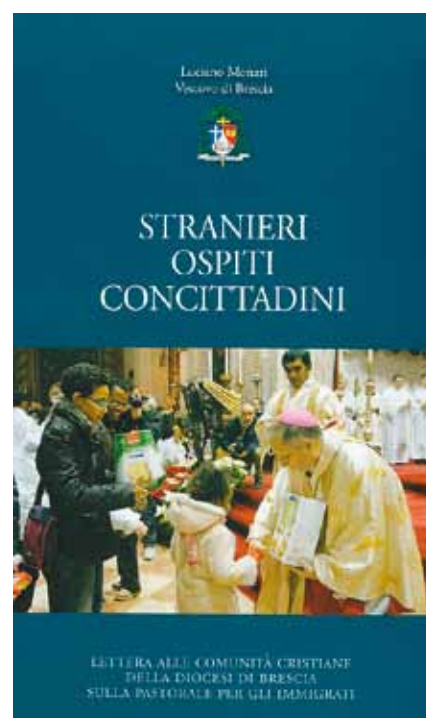
Mons. Monari non può naturalmente affrontare “i numerosi e complessi

problemi che questo fenomeno pone e che vanno ben al di là delle mie competenze”, ma come vescovo non può non interrogarsi “sul significato del fenomeno e sulla risposta che la comunità cristiana è chiamata a dare”.

“È giusto anzitutto chiederci - afferma il vescovo - che cosa ci domanda il Signore attraverso questo imponente fenomeno”.

“Giungono nella nostra terra - prosegue mons. Monari - persone che provengono da altre Chiese: cattolici provenienti dall’America Latina, ortodossi che vengono dall’Europa orientale, cristiani cattolici e protestanti che vengono dall’Africa e dall’Asia”.

È necessario impegnarsi “attivamente per offrire un’accoglienza calda” agli immigrati cattolici, “ci vogliono persone che prendano l’iniziativa di andare incontro ai nuovi arrivati, di interessarsi di loro, di introdurli poco alla volta nei diversi luoghi e alle diverse iniziative della parrocchia”. Inoltre, “la diocesi ha eretto una ‘missio cum cura animarum’, con il suo centro alla Stocchetta, che opera in vari luoghi del territorio diocesano grazie all’apporto di missionari di varie etnie. Alla Stocchetta viene celebrata regolarmente l’eucaristia nelle principali lingue (inglese, polacco e spagnolo); in altre chiese vengono celebrate messe in francese, inglese (per gli africani e per i filippini), cingalese, ucraino”. Secondo il Vescovo, “partecipare a queste eucaristie celebrate nella lingua nativa permette ai cristiani immigrati di sentirsi a proprio agio,



di comunicare con connazionali, di pregare secondo forme loro usuali”. Comunque, aggiunge mons. Monari, “vanno valorizzate tutte le occasioni per introdurre i cristiani immigrati nella vita della comunità”.

Un “ragionamento analogo” andrà fatto per i cristiani ortodossi e per i protestanti o evangelici.

Naturalmente “i problemi più difficili si presentano nel rapporto tra la comunità cristiana e immigrati di altre religioni: musulmani, induisti, buddisti... Con tutti questi non c’è evidentemente una comunione di fede”. In questo caso, sottolinea il vescovo, “dobbiamo partire dalla convinzione che tutti gli uomini formano una famiglia unica, voluta e creata da Dio” e “se Dio ama ciascun uomo, lo stesso amore aperto a tutti è chiesto a ciascuno di noi”.

“Spesso accade - ricorda mons. Monari - che bambini e ragazzi di altre religioni par-tecipino alla vita degli oratori e costruiscano nell’oratorio rapporti sinceri di cono-scenza, di rispetto e di amicizia”.

Sono esperienze “da incoraggiare perché creano fiducia e contribuiscono a migliorare il clima stesso della convivenza sociale”. L’unica avvertenza “è che la presenza di ragazzi di altre religioni non affievolisca l’impegno di fede,

Solo una goccia, ma rincuora

di maturazione ecclesiale dei gruppi di ragazzi”. Comunque, conclude mons. Monari, “il problema dell’immigrazione non riguarda solo la prassi della comunità cristiana al suo interno” e “i cristiani sono chiamati a partecipare alla vita politica che definisce i parametri della convivenza delle persone; e debbono fare questo in un modo che sia coerente con la loro fede”.

Il testo completo
della Lettera del Vescovo
si può trovare
in internet all’indirizzo
www.parrocchiadibornato.org
.....> Documenti

Carissimi amici e fratelli del gruppo missionario, attraverso il nostro Centro missionario ci è arrivata la vostra generosa offerta e di cuore a tutti diciamo il nostro grazie, espressione della riconoscenza di tanti fratelli poveri che ne potranno beneficiare.

Abbiamo pensato di utilizzarne una parte come contributo alla sistemazione di una Cappella di Gbomame, il villaggio più povero della nostra Parrocchia. I cristiani aumentano sempre di più, ma le condizioni per ritrovarsi a pregare e celebrare non sono dignitose e per questo la gente del villaggio stesso sta cercando di economizzare sul “niente” che ha per poter sistemare la Chiesa (vi alleghiamo le foto). In questo villaggio, io con alcune giovani novizie, andiamo per la catechesi, la lectio divina, la corale dei bambini e la visita alle famiglie più povere tra le povere e ogni domenica condividiamo con loro la preghiera. Quando c’è il prete celebriamo l’Eucaristia, quando non è possibile facciamo la liturgia della



Parola e la comunione che andiamo a prendere alla Parrocchia madre di Adidogomè. Insomma, insieme ci aiutiamo a crescere per essere cristiani autentici senza lasciarci scoraggiare dalle tante povertà con cui ci troviamo a lottare ogni giorno.

Una parte per comperare alimenti per famiglie povere tra le povere.

Un grazie a tutti anche per quanto ci arriverà attraverso il container che sappiamo essere già partito dall’Italia: che davvero Dio benedica la vostra generosità e vi faccia sperimentare che c’è più gioia nel dare che nel ricevere. Siamo consapevoli

che tutto quello che facciamo è come una goccia nell’oceano, ma sappiamo anche che l’oceano è l’insieme di tante gocce... quindi anche grazie a voi l’oceano d’amore continuerà la sua corsa.

Il Signore buono e grande nell’amore vi benedica

*Suor Gabriella Maranza
e comunità*



Realtà in cammino

I Consigli Pastoralisti Parrocchiali e i Consigli Pastoralisti per gli Affari Economici delle nostre quattro parrocchie "verso l'Unità Pastorale"

Martedì 5 aprile 2011

Per dare continuità al cammino intrapreso sabato 27 novembre 2010 i Consigli Pastoralisti Parrocchiali (CPP) e i Consigli Pastoralisti degli Affari Economici (CPAE) delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago S. M. e Pedrocca si sono riuniti martedì 5 aprile 2011, presso l'Oratorio "San Giovanni Bosco" di Bornato, per continuare il lavoro di programmazione comune, con la presenza dei quattro parroci.

Dopo il momento iniziale di accoglienza e di preghiera, don Andrea ha illustrato brevemente i punti all'ordine del giorno.

Presentazione della Caritas interparrocchiale

Per presentare questa realtà interparrocchiale è stato proiettato un filmato, che partendo dalla rappresentazione della Prima lettera ai Corinzi 13,1-7 e delle opere di misericordia corporali e spirituali ha definito le attività svolte dalla Caritas diocesana e parrocchiale. Ivano Targhettini ha illustrato brevemente il percorso formativo della "Caritas interparrocchiale" che, insieme all'annuncio della Parola, alla Liturgia e alla Catechesi, è un elemento essenziale per la comunità.

Questo percorso è iniziato lo scorso anno, accompagnati da un'operatrice della Caritas diocesana, e si sono approfonditi, prendendo spunto dalle esperienze vissute e dalle sensibilità personali, alcuni temi essenziali quali l'ascolto Caritas, il metodo, lo stile per animare relazioni d'aiuto... Quest'anno la proposta è di un cammino più avanzato caratterizzato da riflessioni che siano di confronto e verifica delle realtà operative già presenti sul territorio, coadiuvati da indicazioni molto chiare che arrivano dalla Caritas diocesana e dal nostro Vescovo. L'impegno è quello di tracciare una identità di gruppo al di là delle singole appartenenze.

Al fine di un cammino unitario si sono prese in considerazione le attività caritative attualmente operative sul nostro territorio comunale, che sono: *Bornato*: "Porta Aperta" (servizio di abiti e mobili), *Cazzago*: "Gruppo Presenza Locale", che si occupa della distribuzione dei viveri (l'autenticità delle necessità viene verificata anche attraverso i servizi sociali del comune).

L'approvvigionamento avviene presso l'Agea, la Cauto, il magazzino "Ottavo Giorno" della Caritas diocesana e alla distribuzione collaborano la Protezione civile, le Acli, l'Arci e il Gruppo Alpini.

L'attività del gruppo sarà sempre in collaborazione con la Caritas diocesana di Brescia, sia per la formazione, sia per l'ampliamento delle altre "opere" della Caritas.

La Caritas vede impegnate 16 persone delle nostre comunità alcune delle quali parteciperanno al convegno diocesano "So-stare per riscoprirsi comunità nella quotidiana prossimità" delle Caritas parrocchiali sabato 30 aprile 2011.

Al termine viene consegnato l'opuscolo con il programma per l'anno pastorale 2010-2011 della Caritas diocesana e dell'Ufficio diocesano pastorale migranti e la lettera "Stranieri Ospiti Concittadini" scritta dal Vescovo di Brescia Luciano Monari.

Presentazione del "direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia" del 2007 (soprattutto per "Il Battesimo dei bambini")

Don Andrea presenta la situazione attuale del "Battesimo dei bambini" nelle nostre quattro parrocchie, annotando che nelle comunità permangono situazioni problematiche: presenza di un sempre maggior numero di conviventi o sposati solo civilmente che comunque chiedono il sacramento del Battesimo per i loro figli e di genitori che non praticano la vita della comunità cristiana.

Dopo un breve aggiornamento da parte dei quattro sacerdoti dello stato dei battesimi nelle singole parrocchie, don Luigi ha presentato brevemente la parte relativa al Bat-





Dalla comunità del Barco in memoria

di Renato Guidetti

Caro Renato

domenica 20 febbraio ci hai lasciato e la tua mancanza è forte dentro tutti noi. In alcune visite nel corso della tua malattia ci siamo fatti trasportare dai nostri ricordi: 1973 – prima pesca di beneficenza; 1985 – anno della grande nevicata; venuti a conoscenza del crollo di alcuni capannoni è nata l'idea della raccolta del ferro al termine di uno spiedo organizzato a casa tua e da te è nato il progetto per la costruzione del nostro Centro comunitario; 1986 – inizio lavori con tutti i volontari; 1986 – organizzazione della "1ª sagra del Barco" fino a raggiungere la 25ª festa; 2003 – inaugurazione del nostro Centro comunitario.

Tutto questo con molto impegno, dedizione e sacrificio, ma anche con molto orgoglio. Cogliamo l'occasione per ricordare tutti coloro che hanno contribuito a costruire il nostro Centro, ma che purtroppo nel tempo ci hanno lasciato: Monticelli Fausto, Guidetti Bepino, Gilberti Giovanni, Quarantini Gregorio, Quarantini Francesco, Bonomelli Ugo. Non li abbiamo dimenticati e non li dimenticheremo mai e ringrazieremo tutti per aver avverato il nostro sogno nella costruzione di un Centro comunitario e un parco giochi.

Un grazie di cuore a te Renato per ciò che hai fatto e trasmesso a tutta la comunità.

Gruppo Volontari Barco

tesimo contenuta nel "Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia" del 2007.

In particolare ha sottolineato che il Battesimo non è un rito sociale o tradizionale, ma un sacramento della fede, senza la quale non ha senso. La Chiesa non ha mai rifiutato il Battesimo ai bambini, poiché esso manifesta la gratuità di quel dono di Dio che precede la nostra risposta, come l'amore dei genitori verso i figli. Anche il battesimo dei bambini, tuttavia, attraverso segni, gesti e parole, evidenzia e sollecita la necessità di una graduale e futura risposta, che deve trovare garanzia nell'impegno dei genitori, dei padrini e dell'intera comunità cristiana. Questo impegno emerge chiaramente dal dialogo iniziale dove si chiede ai genitori di essere i primi testimoni della fede per i loro figli. Dopo questa presentazione i membri dei CPP e CPAE sono stati chiamati, divisi in quattro gruppi, a prendere in esame la *Formazione pre-battesimale, la Celebrazione del battesimo e l'accompagnamento post-battesimale*, che è l'ambito più urgente da definire a livello di Unità Pastorale (UP).

Al termine dei lavori di gruppo è seguita la condivisione delle rifles-

sioni scaturite.

Sono emerse diverse proposte di interventi mirati verso le famiglie che chiedono il Battesimo, che vedano attivamente partecipi sia la figura del parroco sia di una auspicabile équipe a livello di UP. Si è inoltre sottolineata l'importanza della celebrazione del Battesimo durante la Santa Messa comunitaria nelle proprie parrocchie. Come avviene in molti casi già ora, la seconda parte del battesimo può essere celebrata al termine della Santa Messa.

Per dare continuità a un cammino di fede si propongono ai genitori alcuni incontri annuali post-battesimali a livello parrocchiale e/o di UP.

Questo incontro ha visto la partecipazione di un numero consistente di membri dei CPP e CPAE delle quattro parrocchie che hanno riscontrato la positività della condivisione del cammino intrapreso verso l'Unità Pastorale e si è concluso con la preghiera e l'impegno di trovare almeno un membro per ogni parrocchia che esamini, riporti e traduca in proposte concrete e fattibili le indicazioni dei CPP.

**FRANCESCA ZAMBONI
E MARIATERESA CASTELLINI**



Le 5 dita della mano fraterna

Mercoledì 23 febbraio è ripreso il percorso formativo della "Caritas interparrocchiale" che, insieme all'annuncio della Parola, alla Liturgia e alla Catechesi, è un elemento essenziale per la comunità.

Lo scorso anno, accompagnati da una operatrice della Caritas diocesana, abbiamo approfondito prendendo spunto dalle esperienze vissute e da sensibilità personali, alcuni temi essenziali quali l'ascolto Caritas, il metodo, lo stile per animare relazioni d'aiuto. Quest'anno la proposta è di un cammino più avanzato, caratterizzato da riflessioni che siano di confronto e verifica delle realtà operative già presenti sul nostro territorio: coadiuvati da alcune indicazioni molto chiare, che arrivano dalla Caritas diocesana e dal nostro Vescovo, ci impegniamo a tracciare una identità di gruppo al di là delle singole appartenenze.

Di fronte alle tante e nuove vulnerabilità, accentuate dalla recente crisi economica, la Caritas Diocesana di Brescia, consolidando le risposte tradizionali alla povertà e sperimentando forme creative di carità, offre un sostegno, porge una "mano fraterna".

L'immagine-segno delle cinque iniziative avviate nell'aprile 2009 per fronteggiare la crisi economico-finanziaria è rappresentata infatti dalla sagoma di una mano profilata con un filo rosso, che si fa spirale sul palmo. "Mano Fraterna" rappresenta l'insieme delle cinque risposte alla crisi economico-finanziaria, ma

soprattutto lo stile relazionale della risposta: dare una mano, stringere la mano a chi è più fragile, camminare insieme al "bisogno", per liberarlo dal suo aver bisogno, per farlo diventare fratello.

Una "mano fraterna" che si fa azione concreta attraverso la compartecipazione fattiva di una pluralità di attori sociali e istituzionali, nonché attraverso il contributo di centinaia di volontari, che nelle parrocchie sono impegnati quotidianamente a generare e alimentare situazioni di reciprocità.

Queste le cinque dita della mano fraterna: Microcredito - Ottavo Giorno - Mensa Menni - Sostegno all'occupazione - Fondo di assistenza.

Il Microcredito Sociale consiste nell'accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell'autosufficienza economica di singoli o nuclei familiari la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti e comunque temporanei, proponendo finanziamenti agevolati, rimborsabili in 36 mesi. Dal 2009 l'esperienza di microcredito si va moltiplicando in diverse zone pastorali, così da costituire una più diffusa rete di sostegno e di risposta locale alle situazioni di sofferenza finanziaria. Alle esperienze locali di microcredito, viene garantita formazione, assistenza tecnica e monitoraggio.

L'Ottavo Giorno è una piattaforma logistica per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi

alimentari alle Caritas parrocchiali e alle altre organizzazioni ecclesiali, impegnate nel contrasto alla povertà e nel sostegno alle persone in condizioni di sofferenza alimentare. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Fondazione della Comunità Bresciana e con il contributo della Fondazione Cariplo. Il progetto Ottavo Giorno si propone un'azione sinergica con le parrocchie per l'approvvigionamento e la distribuzione alle Caritas parrocchiali di generi di prima necessità, allo scopo di sollevarle dalla quotidiana fatica del reperimento di alimenti da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo ed energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali. In questo quadro, la Caritas Diocesana di Brescia è accreditata presso l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) per il ritiro dei prodotti alimentari destinati a scopi benefici.

La Mensa "Madre Eugenia Menni" per i poveri è nata in occasione del Giubileo del 2000 su iniziativa di Caritas diocesana, delle Suore Ancelle della Carità e di altre realtà caritative della Diocesi. Gestita dall'associazione "Casa Betel 2000" la mensa per i poveri si propone di fornire un pasto caldo alle persone senza fissa dimora o in situazione di emarginazione grave e di offrire un momento di accoglienza e di ascolto finalizzato a orientare le persone verso la rete dei servizi presenti sul territorio.

Il Sostegno all'occupazione è un progetto finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità e a rischio di emarginazione sociale, così come il reinserimento di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro a motivo della crisi economica attraverso: la

definizione di accordi convenzionali con le realtà del sistema economico produttivo per l'attuazione di progetti individualizzati di inserimento lavorativo; l'accompagnamento delle persone nella fase di inserimento lavorativo e la mediazione dei rapporti con il datore di lavoro; un sostegno economico alle imprese convenzionate e alle persone collocate. **Il Fondo di assistenza** è rivolto a

persone in sofferenza economica finalizzato all'erogazione di contanti e "voucher" per far fronte a spese varie legate alla soddisfazione di bisogni primari.

In quest'anno pastorale ogni parrocchia è invitata a celebrare una **"Giornata delle Caritas parrocchiali"** come occasione per richiamare all'attenzione della comunità

il mandato della Caritas. La proposta di quest'anno recita "Per riscoprirsi comunità nella quotidiana prossimità, so-stare".

Nel suo messaggio, il Vescovo Luciano invitando a moltiplicare nelle nostre comunità gli atti d'amore affinché quel "Tutti siano una cosa sola" della lettera pastorale si faccia esperienza quotidiana scrive:

"Il cammino della Caritas in questi anni è un cammino notevole, di responsabilità non isolato, che cerca di avere il massimo di relazioni e di rapporti con le istituzioni, il territorio, con le associazioni, con le persone, per fare forza e per costruire quello che alla fine è la cosa più importante: una rete capillare di solidarietà che permetta alle persone di non essere mai isolate di fronte ai problemi che la vita pone loro. L'isolamento è una delle cose che ci rende più deboli: se abbiamo qualche legame di conoscenza e di responsabilità, anche gli ostacoli o le difficoltà che si incontrano riusciamo ad affrontarli con una forza e una capacità risolutiva infinitamente molto più grande."

IVANO TARGHETTINI

CARITAS "Porta Aperta a Bornato." **"Recuperare le persone attraverso le cose"**

Il servizio di Porta Aperta opera in Parrocchia da più di una ventina di anni, grazie soprattutto alla tenacia di una responsabile e di alcune volontarie.

Si trova nella parte retrostante la chiesa, al primo piano, accanto alla Cimiteriale. Apre ogni mercoledì, dalle 14.30 alle 17.00. Raccoglie e distribuisce indumenti vecchie e nuovi, biancheria, suppellettili, piccoli mobili; lo spazio, d'altronde, non permette di fare un deposito vero e proprio di mobili più ingombranti (lo scambio, in tal caso, avviene direttamente tra chi vuol disfarsi dell'oggetto e chi ne ha bisogno, tramite la responsabile). Il centro è frequentato da extracomunitari, sempre più numerosi negli ultimi anni, badanti poche, nessun italiano, se non per portare gli oggetti usati (c'è da considerare che viviamo in un territorio "protetto", con buoni servizi socio-assistenziali e relativamente "benestante"). Si è deciso di far pagare, simbolicamente, ogni oggetto da pochi centesimi a pochi euro, per far capire il valore dell'oggetto stesso (succedeva, infatti, quando tutto veniva dato gratuitamente che, a volte, gli indumenti ritirati venivano abbandonati lungo la strada o addirittura buttati nei cassonetti).

Con i soldi che si ricavano, vengono sovvenzionati i progetti dei nostri missionari.

Sembra, da quanto detto, che Porta Aperta esaurisca la sua azione caritativa in una semplice distribuzione di aiuto materiale; invece la sua funzione nell'ambito della Caritas Parrocchiale, tende, o almeno tenderebbe, ad assumere un ruolo pedagogico e a far prevalere il suo vero aspetto spirituale, ricordandoci il senso e il dovere della carità.

Mette in discussione il nostro modo di vivere, richiamandoci ad uno stile di vita più sobrio ed essenziale, ci abitua al "riciclo". Diventa luogo di accoglienza, ascolto, dialogo, osservatorio dei bisogni degli altri.

I volontari di P. A.



I discepoli

DI GIAMBATTISTA ROLFI

In tutto l'operare di Gesù è evidente il collegamento con la nuova "famiglia", cioè quel particolare gruppo d'intimi che egli raccoglie affinché possano proseguire la sua missione.

In questo senso Gesù ha dato vita al gruppo dei Dodici.

Il testo centrale si trova in Marco (3,13-19) poiché si legge che Gesù «sale sul monte e chiama a sé quelli che volle ed essi andarono da Lui».

Quanto era successo, in precedenza, era accaduto in riva al mare: adesso si sale sul monte. Il tutto è evidentemente simbolico! Salire sul monte significa staccarsi dalla vita quotidiana ed elevarsi in comunione con Dio. Ancora più evidente in Luca (6,12 s): «Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in preghiera a Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di Apostoli».

La chiamata dei Dodici è pertanto un evento di preghiera: essi sono generati nella preghiera. Papa Ratzinger suggerisce che è in questo senso che va letto il passo della parola di Gesù: «Pregate dunque il padrone delle messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38).

In pratica «gli operai della messe di Dio non si possono semplicemente scegliere come un datore di lavoro cerca i suoi dipendenti, devono sempre essere chiesti a Dio e da lui stesso essere scelti per questo servizio (p.204)».

In Marco si dice «Chiama a sé quelli che volle (...) e ne costituì Dodici

che chiamò anche apostoli, perché stessero con Lui (3,14)».

Dobbiamo rilevare che dodici è il numero simbolico di Israele: dodici i figli di Giacobbe, da loro derivano le dodici tribù di Israele e, dopo l'esilio, ne resterà solo una, quella di Giuda così, prosegue il Papa, «il numero dodici è un ritorno alle origini di Israele, ma nello stesso tempo simbolo di speranza: viene ristabilito l'intero Israele, vengono radunate nuovamente le dodici tribù (p.205)».

In pratica i Dodici sono presentati come i capostipiti di un popolo universale fondato sugli Apostoli. Non a caso nell'Apocalisse (21,9-14) si legge: «Le mura poggiavano su dodici basamenti, e su ciascuno di questi era scritto un nome, quello di uno dei dodici apostoli dell'Angello».

Ma qual è il compito dei Dodici? Nel Vangelo di Marco (3,14s) il messaggio è chiaro. «Per annunciare e per avere il potere di scacciare i demoni». In Matteo (10,1) è ancora più dettagliato: «Diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità».

Il primo incarico è l'annuncio del regno che non è solo parola, solo insegnamento, è un avvenimento e poiché il mondo è dominato dal male ecco il compito di esorcizzare, ma non solo, anche guarire «ogni sorta di malattie e d'infermità (10,1)» perché la guarigione, sostiene Papa Ratzinger, è «una dimensione essenziale della missione apostolica, della fede cristiana in genere (p.210)».

Tornando al Vangelo di Marco, troviamo i nomi degli Apostoli perché sono nominati uno per uno poiché «Dio ci conosce per nome, ci chiama per nome (p.212)».

Ed è significativa la composizione eterogenea dei Dodici.

Due di loro venivano dal partito degli zeloti: Simone (che in Luca è chiamato *zelota*) e Giuda Iscariota (che può significare anche semplicemente *l'uomo di keriot*) ma può essere interpretato anche come una variante radicale degli zeloti cioè zelanti per la legge. E di zelanti per la legge il Papa ne elenca alcuni, a cominciare da Pincas che uccise un israelita idolatra (Nm 25,6-13), a Elia che fece uccidere i profeti di Baal (1 Re 18), fino al capostipite dei Maccabei. Gli zeloti consideravano questi antichi "zelanti" come «un'eredità vincolante, che doveva essere posta in atto anche nei confronti della forza di occupazione romana (p.213)».

Ai due zeloti si deve aggiungere Levi-Matteo, che lavorando a stretto contatto con il potere era considerato come un pubblico peccatore.

Il nucleo più importante però è costituito dal gruppo dei pescatori del lago di Genèsaret, guidati da Simone, che il Signore avrebbe poi chiamato in seguito Cefa (Pietro). Simone era chiaramente a capo di una cooperativa di pescatori che comprendeva anche Andrea (suo fratello maggiore) e i figli di Zebedeo, Giovanni e Giacomo. Infine due uomini con nomi greci: Andrea e Filippo, ai quali si rivolgeranno i visitatori di lingua greca, venuti per la Pasqua e per prendere contatto con Gesù (Gv 12,21 ss).

In conclusione Papa Ratzinger scrive che «possiamo supporre che i Dodici erano tutti ebrei credenti e osservanti, che aspettavano la sal-

vezza di Israele (p.213)». Si tratta comunque di uomini diversissimi fra di loro, pertanto possiamo immaginare quante tensioni, quante difficoltà per uniformarsi al fine di Gesù; questa diversità di animi, di origini, di culture, stanno proprio a rappresentare la Chiesa di tutti i tempi.

Infine, vale la pena di segnalare che il solo Luca (10,1-12) riferisce che Gesù costituì un secondo gruppo di discepoli, composto da 70 (o 72) seguaci, con lo stesso compito dei Dodici.

Anche in questo caso siamo di fronte a numeri simbolici poiché il 70 è visto come il numero dei popoli del mondo: tale numero era stato desunto dall'Antico Testamento. Per la precisione dal Deuteronomio (32,8) e dall'Esodo (1,5).

Questa tradizione – prosegue il Papa – fa da sfondo alla leggenda tramandata dalla Lettera di Aristeo, secondo la quale la traduzione in greco dell'Antico testamento (avvenuta nel III secolo avanti Cristo) sarebbe stata effettuata – sotto l'influsso dello Spirito Santo - da settanta studiosi (o settantadue, sei rappresentanti per ciascuna delle dodici tribù di Israele).

Quest'opera, continua Papa Ratzinger, è interpretata come apertura della fede di Israele a tutti i popoli: infatti, è opinione comune, che la Bibbia dei Settanta abbia avuto un ruolo fondamentale, sul finire dell'antichità, per indirizzare molti uomini verso il Dio di Israele e l'avvento di Gesù, come figlio di Dio, fu invece il mezzo che li fece sentire, anch'essi, come appartenenti al popolo di Dio.

* JOSEPH RATZINGER, BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth*, Milano, 2007.

Info parrocchiali

Alcune persone chiedono come mai non si interviene sulla volta della Chiesa parrocchiale per ripristinare le **decorazioni rovinate dall'umidità**. Per ora bisogna attendere con pazienza che tutta l'umidità pregressa si asciughi, poi, tra un paio d'anni si dice, sarà possibile intervenire. È allo studio invece la **ritinteggiatura della facciata** e delle fiancate della Chiesa. Il Cpae sta procedendo con richieste di preventivi e valutazioni sull'intervento più consono.

Alla Soprintendenza per i beni architettonici è stata inoltrata domanda per la sistemazione dell'**Oratorio Sant'Antonio** (la **Chiesetta di Via XXV Aprile**). A seguito di una risposta positiva a procedere, si comunicherà con più precisione quando e come si attuerà il progetto per il recupero al culto della chiesa stessa.

Purtroppo, **parliamo della Antica Pieve di Bornato**, i finanziamenti richiesti per l'ultimo scavo e la copertura si sono ridotti al punto che **potrebbe essere interrotto qualsiasi continuazione**. Non ci sarà a Bornato, o nei dintorni, un "mecenate" vecchia maniera che si prende a cuore in prima persona una impresa così preziosa? Il costo dovrebbe aggirarsi sui 300.000 € e rimarrebbe nei secoli un gesto lungimirante. Chi volesse avere informazioni più dettagliate può rivolgersi al Direttore della Fondazione, **Luigino Manessi**, oppure a don Andrea. Coraggio, non sarebbe un dispendio inutile di risorse, anzi. ◇



Motivo di orgoglio per noi bornatesi è aver letto sul Giornale di Brescia la notizia relativa alla ricerca svolta da Simone Dalola sul recupero di energia elettrica da fonti termiche. Durante il corso di Dottorato, Simone si è

occupato di dispositivi in grado di recuperare l'energia dall'ambiente e convertirla in energia elettrica per alimentare circuiti elettronici portatili e senza batterie. In questo modo tali sistemi elettronici possono avere una operatività illimitata nel tempo e sono, quindi, particolarmente utili per dispositivi collocati in strutture in cui non c'è possibilità di utilizzare fili di collegamento con l'esterno oppure in ambienti nei quali è difficile intervenire per le manutenzioni. Il tema del recupero di energia è di grande attualità, sia in ambito universitario sia in ambito industriale. Lo studio di tecniche innovative per il recupero energetico apre nuove vie per la produzione di energia "pulita" a basso impatto ambientale, nel rispetto del creato.



Il cosiddetto stallo delle riforme

Di piacevole lettura e di grande interesse il libro-intervista a Benedetto XVI. Pubblichiamo uno stralcio su una questione che riguarda tante famiglie: sentirsi cristiani ma con visioni morali diverse.

D. *Celibato, sacerdozio femminile, omosessualità: è questo il canone che da decenni determina sempre le stesse questioni che animano la discussione nei mezzi di comunicazione. Solo quando ad esse si risponderà positivamente, si dice, la Chiesa tornerà ad essere attraente. Salta all'occhio però che in Germania la Chiesa Evangelica - che non ha il celibato e che ammette il sacerdozio femminile - perda più fedeli della Chiesa Cattolica. Dedichiamoci brevemente ad alcuni punti.*

I cattolici che avendo divorziato si risposano non possono ricevere la Comunione. Lei una volta ha detto che "il problema è molto difficile e deve essere ancora approfondito".

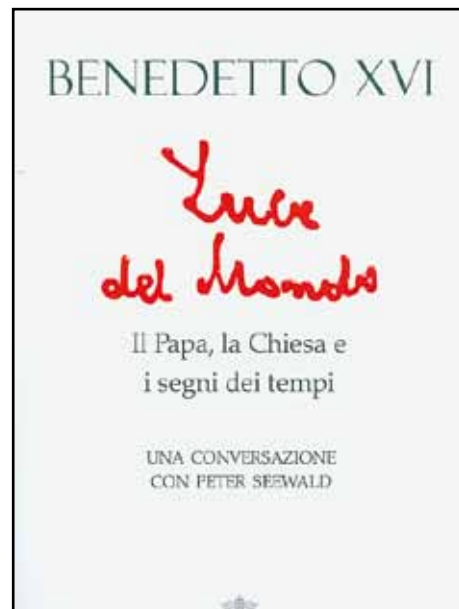
Certo che bisogna farlo. Da un lato vi è la certezza di quello che il Signore ci dice: il matrimonio contratto nella fede è indissolubile. È una parola che non possiamo manipolare, dobbiamo mantenerla intatta, anche se contraddice gli stili di vita oggi dominanti. Ci sono state epoche nelle quali il Cristianesimo era talmente presente che l'indissolubilità del matrimonio era la norma, ma in molte civiltà essa non lo è. Spesso i vescovi del Terzo Mondo mi dicono: "Il sacramento del matrimonio è il più difficile di tutti", oppure: "Questa realtà non è ancora giunta fino a noi".

Armonizzare questo sacramento con i modi di convivenza tramandati è un processo che coinvolge l'intera esistenza, ed è una battaglia il cui esito non può essere forzato. In questo senso, quello che oggi osserviamo nella società occidentale che va sfaldandosi non rappresenta l'unica situazione di crisi rispetto a tale questione. Ma rinunciare per questo al matrimonio monogamico, oppure interrompere la battaglia per questa forma di unione, significherebbe contraddire il Vangelo.

D. *Dio ha creato gli uomini maschio e femmina, e "l'uomo non separi ciò che Dio ha unito", dice Gesù. E tuttavia è un comandamento che fece mugugnare già i primi discepoli.*

Sì. Quello che si può fare è, da un lato, analizzare più a fondo la questione della validità dei matrimoni. Fino ad oggi il Diritto canonico ha presupposto che chi contrae matrimonio sappia che cos'è il matrimonio. Presupposta tale consapevolezza, il matrimonio è valido ed indissolubile. Nell'odierno groviglio di opinioni, e in una costellazione totalmente mutata, si "sa" invece che è normale rompere il matrimonio. E allora è necessario chiedersi come riconoscere la validità e dove sia possibile operare per una guarigione.

Un combattimento vi sarà sempre. Ma per questo non mantenere alti i criteri o cedere del tutto non aiuterebbe la società ad innalzare il proprio livello morale. Mantenere come criterio di giudizio ciò che è difficile, fare in modo che sia questo il metro al quale gli uomini possano sempre



commisurarsi, è un compito necessario affinché non seguano altre cadute.

C'è in questo senso una certa tensione interiore. La pastorale allora dovrà vedere come restare vicina alle singole persone e anche nella situazione, diciamo, irregolare, aiutarle a credere in Cristo Salvatore, a credere alla sua bontà, perché Lui è ancora lì per loro, anche se non possono ricevere la Comunione; aiutarle a restare nella Chiesa, anche se la condizione in cui vivono non è in ordine dal punto di vista del Diritto canonico. La pastorale deve aiutare quelle persone a riconoscere questo: "Certo, sono al di sotto di quello che come cristiano dovrei essere, ma non cesso di essere cristiano, di essere amato da Cristo e tanto più rimango nella Chiesa, perché tanto più Egli mi prende sulle sue spalle".

D. *Nel 1968, con la famosa Enciclica Humanae vitae, Paolo VI pose a tema la questione della contraccezione. Già allora egli mise in guardia dalle fatali conseguenze che avrebbe avuto l'intervento dell'uomo nell'ordine naturale. La vita è troppo grande e troppo sacra perché la si manipoli. È come se avesse voluto dirci: se non rispettiamo la vita dei bambini, perderemo la vita noi stessi, la nostra società, il nostro mondo. Forse allora non si poteva comprendere questa visione. Oggi assistiamo non solo*

ai danni giganteschi che la pillola anticoncezionale ha prodotto sulla salute e sull'ambiente; vediamo pure come i nostri sistemi sociali crollano perché siamo divenuti una società senza figli, che perde le sue fondamenta. E tuttavia la Chiesa Cattolica riesce a stento a rendere comprensibile la sua morale sessuale. Una top model brasiliana afferma, ad esempio, che al giorno d'oggi non c'è una sola donna che arrivi vergine al matrimonio. Un vescovo ausiliare emerito critica la Chiesa perché alle questioni relative alla sessualità ed al matrimonio darebbe risposte "a stento vivibili per gli uomini, ed in effetti si vive diversamente".

È una problematica ampia. In quest'ambito ci è impossibile analizzare tutte le sfaccettature ed addentrarci nei dettagli. È giusto che in questo campo molte cose debbano essere ripensate ed espresse in modo nuovo. E tuttavia, per rispondere alla top model ed anche al pensiero di molti altri, la statistica non può essere il metro di giudizio della morale. È abbastanza grave quando la demoscopia diventa il criterio per assumere le decisioni politiche, quando furtivamente ci si chiede: "Come aumentare il mio consenso" invece di domandarsi: "Cosa è giusto fare"? E così anche i sondaggi rispetto a come si vive e a cosa si fa non rappresentano già in sé il criterio del vero e del giusto.

Paolo VI ha avuto profeticamente ragione. Era persuaso del fatto che la società deruba se stessa delle sue grandi speranze se uccide le persone con l'aborto. A quanti bambini, che un giorno sarebbero potuti diventare geni, che avrebbero potuto donare al mondo cose nuove, che avrebbero potuto regalarci un nuovo Mozart, nuove acquisizioni scientifiche, si toglie la vita? Si dovrebbe considerare quale riserva di capacità umane si distrugge, a prescindere dal fatto che i

bambini non nati sono persone umane, la cui dignità ed il cui diritto alla vita dobbiamo rispettare.

D. La pillola anticoncezionale è un altro problema ancora.

Sì. Quello che voleva dire Paolo VI, la sua grande visione che rimane valida è questa: se si separano fondamentalmente l'una dall'altra sessualità e fertilità - è quello che accade con l'utilizzo della pillola - allora la sessualità diventa una cosa qualunque. Dopo, tutti i tipi di sessualità hanno lo stesso valore. A questa concezione che vede nella fertilità qualcosa di distinto - così che i figli sono prodotti razionalmente e non vengono più visti come un dono naturale - in effetti è seguita ben presto quella che equipara l'omosessualità.

Le prospettive della "Humanæ vitæ" restano valide, ma altra cosa è trovare strade percorribili per viverle. Credo che ci saranno sempre delle minoranze intimamente persuase della giustezza di quelle prospettive e che, vivendole, ne rimarranno pienamente appagate così da diventare per altri affascinante modello da seguire. Siamo peccatori. Ma non dovremmo assumere questo fatto come istanza contro la verità, quando cioè quella morale alta non viene vissuta. Dovremmo cercare di fare tutto il bene possibile, e sorreggerci e sopportarci a vicenda. Esprimere tutto questo anche dal punto di vista pastorale, teologico e concettuale nel contesto dell'attuale sessuologia e ricerca antropologica così che divenga comprensibile, è un grande compito al quale si sta lavorando ed al quale bisogna dedicarsi di più e meglio.

D. Solidarietà giunge perlomeno dall'ex sex symbol di Hollywood, Rachel Welch. L'attrice americana oggi dice che l'introduzione della pillola anticoncezionale cinquant'anni fa ha

portato al sesso senza responsabilità. La pillola indebolirebbe il matrimonio e la famiglia e condurrebbe a "condizioni caotiche". La Chiesa Cattolica si oppone in realtà ad ogni tipo di regolazione delle nascite?

No. È noto che approva la regolazione naturale delle nascite, che non è unicamente un metodo, ma un cammino, perché presuppone che i coniugi abbiano tempo l'uno per l'altro, che si viva una relazione che dura nel tempo. E questo è qualcosa di fondamentalmente diverso dall'ingerire una pillola senza alcun legame interiore all'altro, solo per consegnarmi velocemente al primo che mi capita.

D. Alcuni considerano un'esclusione, altri addirittura una discriminazione il fatto che solo i cattolici possano ricevere l'Eucaristia. Come anche solo parlare di unità dei cristiani, si dice, se non si è nemmeno disposti a celebrare insieme intorno all'altare il Memoriale del Signore? Che dice il Papa in proposito?

Non solo la Chiesa Cattolica ma tutta l'Ortodossia insegna che può ricevere l'Eucaristia solo chi nella fede appartiene totalmente alla Chiesa. Il Nuovo Testamento e i Padri della Chiesa ci dicono inequivocabilmente che l'Eucaristia è il cuore della Chiesa, la vita nel corpo di Cristo, nell'unica comunità. Per questo l'Eucaristia non è un rito sociale qualsiasi, nel quale ci si incontra amichevolmente, bensì espressione dell'Essere al centro della Chiesa. Non può essere dunque dissociata da questa condizione dell'appartenere, semplicemente perché essa è l'atto stesso dell'appartenere.

Benedetto XVI, *Luce del mondo, Il papa, la Chiesa e i segni dei tempi, Una conversazione con Peter Seewald*, LEV, 2010

L'equilibrio della vita

Non sempre è chiaro ciò che passa nella mente delle persone. Sempre più assistiamo a situazioni dove la parte peggiore del pensiero, dell'istintività e della ragione stessa ha la predominanza assoluta sulla razionalità. E ne siamo sconcertati. Ci chiediamo com'è possibile che avvengano crimini efferati anche sui propri cari. Madri che sopprimono i figli, figli che sopprimono i genitori. Siamo veramente alla portata della rivolta familiare di evangelica memoria. Gli psichiatri, gli psicologi danno spiegazioni dove – tante volte – la responsabilità primaria pare essere di "altri" o semplicemente della "società" e non di *chi commette il fatto*. Ci rendiamo conto comunque che in tante situazioni anche questi studiosi si trovano di fronte a gravissime difficoltà. Se poi aggiungiamo che la giustizia per parte sua impiega tempi biblici per giungere ad "una verità", che non pare mai essere quella definitiva, lo sconcerto e la preoccupazione è tra noi, nella società, tanto tangibile e preoccupante fino al punto di non sapere più a quale verità appellarsi, né quale strada intraprendere per porre rimedio a siffatte e gravi situazioni.

Una grande riflessione quindi incombe su tutti noi senza demandare nulla ad altri. Voglio dire: il problema coinvolge tutti, dagli amministratori agli amministratori, dalla Chiesa ai fedeli, dalla scuola agli alunni, dalla società alle persone e così via. È fuor di dubbio che grande responsabilità oggi investe i così detti "seminatori di morte", spacciatori di droga – elemento devastante delle persone, giovani e no – e coloro che calpestano giornalmente la vita degli altri sotto l'azione terroristica fino a giungere al concetto di sacrificare la propria pur di distruggere quella degli altri. E non possiamo accettare passivamente che per alcuni Stati la droga è "la loro

economia" quando è seminatrice di morte non solo per loro ma per tutto il mondo anche perché alcuni dei fatti criminali, di cui dicevo sopra, sono proprio caratterizzati da una situazione patologica derivante dall'uso di droghe. E che dire del terrorismo? Si cercano tutte le motivazione d'ordine storico, sociale e purtroppo anche religioso che contrappongono i popoli tra loro, la mancanza stessa della libertà che susciterebbe reazioni tali dove uccidere è lecito pur di arrivarci. Non si sottolinea mai abbastanza che la vita è sacra, qualunque essa sia, atea, musulmana, cristiana, ricca, povera!

Debbo dire che la Chiesa ha compiuto e compie un grande lavoro su questo, ma non ho mai sentito capi di stato e governanti di tanti paesi affermare con decisione che la vita è il bene principe a cui ispirare la propria azione. È vero che qualcuno ha pensato, ha combattuto e sta combattendo il terrorismo, ma se questo non produce effetti positivi evidenti – anzi in alcune parti del mondo la situazione è peggiorata – significa che alla base vi sono errori sui quali non si è mai ragionato a sufficienza e valori umani e di convivenza e (perché no?) religiosi, sui quali non si è fatto leva fino ad ergerli a precisi e determinati scopi dell'agire e del convivere. Certo la storia ci insegna che l'uomo ha sempre dovuto "combattere" contro il suo simile – homo homini lupus! – ma ciò non toglie che, perché il mondo abbia sempre maggiore pace, l'uomo debba innanzitutto credere nella propria dignità ed in quella degli altri, nella propria vita ed in quella altrui ed agire di conseguenza, sia esso semplice cittadino sia, a maggior ragione, investito di responsabilità governative.

Oggi il tempo è del mondo globale per cui le distanze non esistono più



o quantomeno sono drasticamente ridotte. La globalizzazione infatti investe tutti: ciò che capita alla "borsa" in America, in Giappone... ha riflessi incontrovertibili ed immediati anche in Europa e da noi con le conseguenze che ne derivano. Il mondo, sempre più dominato dalla tecnologia, non riesce più a trovare un equilibrio di vita, che i nostri padri avevano e che era dato dalle certezze del vivere stesso. La famiglia, per esempio, con le sue difficoltà e con le sue gioie costituiva la base del nascere e del crescere, per essa e con essa si guardava al futuro come al tempo determinato dal lavoro, dal volersi bene, dal sacrificio e dall'entusiasmo del crescere! Oggi si tentano "nuove forme di famiglia" (uomo con uomo...); si rivendicano "nuovi modi dello stare insieme" (il più comune convivere senza grosse responsabilità) ed addirittura di avere "figli" (maternità affittata). Si è dimenticato l'amore, l'origine della vita che non è solo biologia, istinto e sessualità... e purtroppo troppi cercano di far passare ciò che agli occhi di tutti è *innaturale per naturale*. Le conseguenze poi sono dirompenti, distruttrici dell'amore e dell'autentico significato del vivere insieme e lo sono per gli individui e per la società. Non intendo dire che non ci debba essere rispetto per quanti sono chiamati "diversi" anzi è necessario non solo il rispetto, ma anche l'accoglienza, intendo però sottolineare con forza che comportamenti deviati e devianti non devono essere perseguiti od incoraggiati e non si deve cedere alla prepotenza di manifestazioni seppur di piazza. Non sempre infatti ciò che la piazza chiede è doveroso e possibile concedere.

Angelo Bosio

Gli anni in tasca

Per "Anni in tasca" si intendono una serie di incontri formativi per genitori ed educatori, per capire, sostenere, aiutare i ragazzi preadolescenti e adolescenti.

Nel primo incontro del 18 di novembre, ci è stato illustrato il cambiamento che è avvenuto nel tempo e nel modo di intendere la famiglia come nucleo. Dalla famiglia tradizionale composta da papà, mamma, figlio... alla famiglia di tipo allargato, con nonni o zii, oppure di figli con un solo genitore (papà o mamma), o figli di genitori separati e che convivono con altre persone, o altro ancora, questo per capire il contesto in cui vivono i ragazzi con le loro problematiche.

Nel secondo incontro del 10 febbraio scorso si è parlato dei ragazzi adolescenti per capire il loro carattere e le loro aspettative per riuscire a entrare in sinergia con loro e aiutarli e accompagnarli verso la vita da adulti. I genitori poi si sono incontrati in serate successive per affrontare questi temi e condividere le proprie esperienze e preoccupazioni, accompagnati da educatori professionisti, che ci hanno aiutato a focalizzare le problematiche e le difficoltà emerse e che si incontrano ogni giorno nel crescere e convivere con i propri figli adolescenti. In un primo momento non è stato facile parlarne, poi, ascoltando, vedi che le difficoltà sono comuni e ti senti "sollevato" condividendo con gli altri genitori esperienze e soluzioni per fronteggiare i problemi che si hanno con i nostri ragazzi che stanno crescendo. Ci siamo resi conto

che le insicurezze che abbiamo non devono influenzare il rapporto con i nostri figli. Loro hanno bisogno di un punto sicuro dove appoggiarsi. Vogliono sembrare grandi, staccarsi dai genitori, prendere decisioni proprie, però avere ancora questo gancio di sicurezza che sono i genitori stessi. Il comportamento di noi genitori deve essere più elastico rispetto a quando i nostri figli erano bambini, senza dimenticare che alcuni limiti e regole vanno mantenuti. Dimostrare ai nostri figli che teniamo a loro, che li amiamo ogni momento della loro vita è importante. Ogni figlio è unico nel suo carattere, quindi bisogna trovare tra coniugi una strategia comune per la loro crescita educativa, non bisogna incolparsi l'un l'altro per i fallimenti avuti, non remare in direzioni opposte altrimenti i ragazzi approfittano delle nostre debolezze o restano confusi.

L'importanza di fidarsi anche di altri educatori, esempio nella scuola, nell'oratorio, o in altri ambiti, che condividono con noi la crescita dei nostri ragazzi. L'importante è conoscere i luoghi e le persone che frequentano i nostri figli, non mandarli allo sbaraglio solo per toglierli dai piedi.

C'è anche la possibilità di avere incontri privati con gli educatori professionisti, per avere indicazioni più specifiche riguardo a problemi

particolari. Il confronto avuto con i nostri figli, nell'ultimo incontro, è stato interessante. Dare messaggi ai ragazzi e i ragazzi a noi con disegni, frasi e composizioni con la carta e interpretarli ognuno a modo suo e poi confrontarsi è stato bello.

Quello che è emerso è che dopo tutto i nostri figli ci amano e noi amiamo loro. L'esperienza è senza dubbio positiva. A metà percorso si vede la soddisfazione che c'è nelle facce dei genitori quando escono dai gruppi di lavoro. Spero che altri genitori possano usufruire di questo supporto, che abbiamo avuto a disposizione, negli anni a venire.

Peccato che qualche genitore, o per presunzione o per pigrizia, si sia lasciato sfuggire questa occasione importante.

*DUE GENITORI
GIOVANNI E CRISTINA*



ICFR, ovvero come procede l'accompagnamento alla vita buona del Cristiano?

In breve, il lavoro nei gruppi di catechesi

1° anno: Gruppi Betlemme

Molti genitori ad ottobre hanno iscritto i propri bambini al cammino ICFR. Il primo anno corrisponde al gruppo Betlemme, chiamato così poiché è il luogo dove è nato Gesù ed anche i gruppi “nascono” come Gesù a Betlemme per iniziare il loro cammino di fede nella comunità parrocchiale. Il posto principale, in questo anno di catechesi, viene riservato ai genitori adulti, perché senza la “testimonianza” seria dei genitori questi bambini si dimenticheranno molto presto anche di Gesù e soprattutto della sua Chiesa.

Per i genitori ed i bimbi/e sono stati promossi sette incontri: i genitori venivano seguiti da don Elio mentre i bambini partecipavano al loro incontro con delle catechiste.

Il primo e secondo incontro sono stati di accoglienza e conoscenza delle cose più semplici che riguardano di Gesù, facendo capire l'importanza del proprio nome e l'appartenenza ad una comunità cristiana.

Il terzo incontro è stata la conoscenza dell'Avvento e del Natale.

Nel quarto incontro ci siamo occupati della Messa, la sua importanza, e i vari momenti dell'Eucarestia.

Durante il quinto incontro ci siamo recati nella Chiesa e lì abbiamo illustrato le sue varie componenti dell'edificio/chiesa che raduna e fa crescere la comunità.

Nel sesto incontro c'è stata la conoscenza della Pasqua e della Quaresima.

Nel settimo e ultimo incontro ci sarà l'adesione al cammino dell'anno prossimo.

Con i genitori si sono affrontate questioni importantissime: perché volete che i vostri figli conoscano Gesù? Quanto importa a voi di Gesù e del suo vangelo? Quel Gesù che avete in testa da dove viene: dal vostro sentimento o dalla fede trasmessa dalla Chiesa? Cosa vedono in voi i vostri figli: bravissime persone e basta, o Cristiani coerenti?

Questa catechesi per gli adulti è fondamentale. Se abbiamo i risultati che abbiamo con le nuove generazioni è sicuramente perché essere cristiani non è solo questione di sapere le cose fondamentali della dottrina, ma perché si cerca di vivere come Gesù e ad averne più bisogno sono gli adulti. **Rita**



2° anno: Nazareth

Il gruppo Nazareth è al secondo anno dell'Iniziazione Cristiana. È un gruppo di bambini vivace, ma allo stesso tempo desideroso di conoscere la storia di Gesù. Hanno già ricevuto il loro primo Vangelo durante la Messa e accolto con grande entusiasmo. Il percorso catechistico si è sviluppato con mezzi consoni all'apprendimento di bambini di seconda elementare. Ovvero parabole di Gesù raccontate attraverso dvd, giochi e schede con immagini da colorare e completare, il tutto associato ad una costante partecipazione. Vi è stato altresì un grande contributo da parte dei genitori dei bambini partecipando numerosi agli incontri del professor Davide Sardini, approfondendo chiavi di lettura per la interpretazione del Vangelo. Si chiuderà l'anno catechistico con il primo traguardo, ovvero le promesse battesimali. Come sempre si ricorda la tenace collaborazione di noi catechiste:

DONATELLA, MIRELLA E VALENTINA

3° anno: Cafarnao...

I bambini del gruppo Cafarnao (3° anno del cammino di ICFR) si stanno preparando a ricevere il Sacramento della prima confessione.

La Festa del Perdono si celebrerà sabato 21 maggio alle ore 16.00 presso la chiesa parrocchiale di Bornato.

Per giungere a questa tappa importante, i bambini, nei vari incontri, sono stati aiutati a conoscere meglio Dio: è Padre e Creatore di tutti, ci tiene per mano e ci invita alla felicità nella luce del suo amore, indicandoci sempre il giusto cammino con l'esempio di suo figlio Gesù.

Un momento molto significativo, che i bambini hanno vissuto con grande entusiasmo all'inizio del catechismo, è stato ricevere la preghiera del Padre nostro, la preghiera di Gesù e del cuore, della fiducia, dell'amore e del perdono.

In questi ultimi incontri, attraverso la lettura delle "parabole della misericordia" (Zaccheo, la peccatrice, il figliol prodigo etc..) abbiamo aiutato i bambini a scoprire che Gesù è la rivelazione del volto di Dio, che ama e perdona e che il più grande segno dell'amore di Dio è la passione, morte e resurrezione di Gesù.

L'augurio di noi catechisti è che questi bambini riescano a scoprire il vero volto di Dio, a sentirlo sempre vicino come un Padre che li ama, li sostiene e li guida sulla strada del bene che è la vita.

MARTA ZAMBONI



4° anno: Gerusalemme

I cammino di catechesi che abbiamo percorso quest'anno con i fanciulli del Gruppo Gerusalemme (4° anno) ci ha visti affrontare un tema importante, quello della "Storia della salvezza". Alcuni personaggi biblici hanno segnato le principali tappe: Abramo, Mosè e Davide.

Percorrendo alcuni passi della loro vita, i fanciulli hanno potuto constatare come ogni esistenza umana sia accompagnata dalla presenza assidua e amorevole di Dio, che scegliendo vie e modalità lontane dalla logica umana, si manifesta a noi.

Nella seconda parte dell'anno, abbiamo incontrato "Gesù, il Dio con noi", quale figura presentata dai Vangeli, Maestro che annuncia la lieta novella, Figlio di Dio, mandato nel mondo a fare la volontà del Padre.

Complessivamente le proposte sono state accolte in modo positivo dai fanciulli, che spesso sono riusciti a dare un contributo personale significativo alle diverse proposte.

Attraverso riflessioni guidate, momenti di raccoglimento e condivisione di gruppo abbiamo cercato di trasmettere loro il messaggio secondo il quale Dio, fonte inesauribile di Amore, guida i nostri passi, dirige le nostre azioni, scruta i nostri pensieri... ha per ognuno di noi un progetto unico e speciale che è possibile intravedere fin dalla giovane età e che troverà il suo pieno compimento, trovando la nostra adesione, in età adulta.

SUOR WILMAROSA, SUOR GIANLETIZIA
E AUGUSTA PASINELLI



5° anno: Emmaus

Il gruppo Emmaus è formato da 45 tra ragazzi e ragazze.

Il nome deriva dal luogo in cui i discepoli incontrarono Gesù risorto e da lì tornarono a Gerusalemme “testimoni” di questo evento.

Per il gruppo Emmaus il cammino di quest’anno parte proprio da questo incontro, che porterà poi alla nascita delle prime comunità cristiane e quindi della Chiesa.

Insieme abbiamo cercato di scoprire l’opera dello Spirito Santo nella Chiesa e cogliere il senso del dono dei Sacramenti, soprattutto quelli della Cresima ed Eucaristia, che il prossimo novembre questi ragazzi riceveranno.

In questo cammino sono stati coinvolti anche i genitori, padrini e madrine, per approfondire questi temi, in quanto loro sono i primi educatori dei figli anche nel campo della fede.

LE CATECHISTE ANDREINA, MARIA E ROBERTA.

6° anno: Antiochia... avanti!

Nella città di Antiochia i discepoli di Gesù vennero chiamati “cristiani” per la prima volta.

Anche i nostri 39 ragazzi che lo scorso novembre hanno ricevuto i sacramenti dell’Eucaristia e Cresima, come i discepoli, sono diventati pienamente cristiani.

Questa grazia li convoca a intraprendere un nuovo cammino responsabile, dove i doni ricevuti dallo Spirito possono agire nella loro vita chiamandoli a crescere sempre più nell’amicizia e nell’amore del Signore.

Il cammino di catechesi perciò continua, cercando di offrire occasioni di confronto, riflessioni e attività, che traducano in esperienza quelle virtù a cui tutti siamo chiamati ad attendere...

Come Unità Pastorale sotto la guida unitaria di don Paolo, tutti i catechisti dei gruppi Antiochia, si ritrovano periodicamente per

confrontarsi ed elaborare le “tappe” da proporre ai ragazzi: preghiera, gioco, ascolto, condivisione... diventano nuovi momenti per coinvolgerli e accompagnarli in modo interessante e consapevole verso le mete che si vogliono raggiungere.

Non sono mancate in questi mesi le occasioni di “uscita”, che rappresentano sempre una bella opportunità di crescita nell’indipendenza, nello stare insieme nel conoscere e condividere altre realtà. Ricordiamo in dicembre la giornata sulla neve a Ponte di Legno e lo scorso febbraio il ritiro di due giorni all’oratorio di Ospitaletto, che ha visto la partecipazione vivace ed entusiasta dei ragazzi intorno al tema della “Speranza”. In questo periodo di quaresima stiamo approfondendo la “Fede”: per questo il secondo venerdì, in Zona Castello, i nostri ragazzi accompagnati con impegno dai genitori hanno animato in modo originale la Via Crucis.

Il 2 aprile siamo andati a Bienno, presso il monastero delle Clarisse, per conoscere chi alla fede e alla preghiera ha dedicato tutto il tempo della vita.

Altre proposte sono al vaglio, perché questi “nuovi discepoli” imparino gradualmente e progressivamente ad inserirsi nella loro comunità e a coltivare e tradurre “in opere” le virtù e i doni ricevuti.

Non ci scoraggiamo se non sempre c’è costanza e impegno, ma confidiamo che la “passione” che Gesù ha per ognuno di noi, saprà farci scoprire passo dopo passo che vale più di ogni cosa riporre in Lui fiducia e speranza.

LE CATECHISTE



Grande feeling Bornato-Togo

La Scuola materna, come gesto di solidarietà quaresimale, ha pensato di far riflettere e di proporre una raccolta fondi per la scuola della Missione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di suor Gabriella Maranza in Togo.

Carissima suor Gabriella, voglio informarti dell'iniziativa messa in atto nella nostra Scuola materna: per la Quaresima, come ogni anno il nostro gesto di solidarietà si riflette su una missione in cui operate voi, Piccole Suore della Sacra Famiglia. Quest'anno confrontandoci anche con i genitori abbiamo deciso che il ricavato della lotteria pasquale raggiungerà la sua missione. Raccogliendo l'invito anche del bollettino parrocchiale, (lo ricevi?) abbiamo pensato di trasmettervi il nostro "caldo abbraccio"!

Ho approfittato del materiale che suor Gilma mi ha passato per "rendere più originali e speciali" le nostre uova di cioccolato! E quindi anche i nostri bambini ora si fermano e dicono: "guarda suor Gabriella che sta lavando i panni al fiume! Guarda i bambini di suor Gabriella insieme alle loro mamme!" È davvero sorprendente quanto i bambini sappiano essere dolci e accoglienti! A volte dovremmo guardare a loro per ritrovare quella sana ingenuità che ci fa sorridere guardando una coccinella che sale su un vetro, o un soffione che vola spostato dal vento!

A nome di tutte le insegnanti, delle suore, dei bambini e di tutte le famiglie di Bornato, il mio più caro saluto e un forte forte abbraccio!

LUISA

Carissima Luisa, è davvero commovente tutto quello che scrivi. A nome di tutta la nostra giovane comunità, a te, alle suore, alle insegnanti e al personale vi diciamo GRAZIE.

I bisogni sono tanti e in questo tempo si sono moltiplicati, perché a causa della guerra in Costa d'Avorio (Paese vicino al nostro), tanti sono i rifugiati e, senza nulla, vengono da noi per chiedere... chiedono soldi per affittare una «stanza»... mangiare e medicine... e noi, grazie a tanti benefattori italiani, possiamo rispondere a qualche loro bisogno.

Non mancano richieste per scavare pozzi nei villaggi più alla periferia della città... non mancano richieste da parte dei cristiani per aiutarli a rendere le loro «capelle» (sono dei semplici pali con paglia) un po' più dignitose. Insomma, una goccia dopo l'altra, fa l'oceano. Quindi accogliete il nostro grazie e sappiate che siete nella nostra preghiera e una volta al mese la messa è celebrata per tutti i benefattori. Che Dio vi benedica.

SUOR GABRIELLA



La bella fotografia che ci rimanda al 1913, riporta il pensiero ai "benefattori" che hanno reso possibile la costruzione e, per tanti anni, il buon funzionamento della Scuola Materna, allora intitolata al principe Umberto. Ora quegli anni stanno tornando: l'opera necessaria di rifacimento dell'impianto di riscaldamento e di messa a norma di alcuni ambienti richiederanno la somma di almeno 60.000 euro. Sicuramente il cuore di qualche benefattore esiste ancora. Chi volesse contribuire può ricevere informazioni dalle Reverende Suore.

Viaggiare ad ogni età

Il motivo per cui una persona intraprende un viaggio racchiude aspetti coscienti, ma anche elementi inconsci, bisogni stabili o necessità legate al momento che si sta vivendo.

Uno degli elementi che accomuna tutti i tipi di viaggiatori, è il “livello di stimolazione ottimale”, ovvero tutte quelle sollecitazioni che ognuno di noi, in misura e tempi diversi, cerca continuamente e che è in relazione con una percezione di senso di salute e armonia interna; al di sotto di questo livello, si percepisce la sensazione di noia, al di sopra si avverte ansia e stress.

È evidente che non esiste un “livello di stimolazione ottimale” uguale per tutti, così come non esiste un viaggio ideale: tutto dipende da cosa ci aspettiamo e a cosa siamo abituati nella quotidianità.

La scelta dunque di un viaggio piuttosto di un altro è in relazione a diverse modalità per superare ciò che sentiamo come squilibrio.

Innanzitutto, cerchiamo di evadere da un quotidiano che spesso percepiamo come noioso; spesso infatti alcuni modelli turistici ci portano a promuovere comportamenti che nella quotidianità non saremmo in grado di attuare, sia per insicurezza sia per rigide convenzioni che ci obbligano a rispondere nel medesimo modo.

Altre buone motivazioni sono la ricerca del relax, l'allentamento di certe tensioni fisiche o emotive e una maggiore predisposizione alle relazioni con altre persone.

Non ultimo, il turismo è anche

soddisfazione di una curiosità conoscitiva e di confronto con luoghi, usi, popoli spesso estremamente differenti da noi.

È indubbio che negli ultimi anni le persone anziane viaggiano di più, sia per le innumerevoli occasioni offerte dall'azienda del turismo, sia perché lo stato di salute generale è migliorato e gli anziani possono permettersi di godere più a lungo dello stato di benessere.

Nell'ultimo decennio si calcola che i viaggiatori con più di 64 anni siano stati circa il 10% di tutti i viaggiatori, percentuale considerevole che dimostra come siano più intraprendenti gli anziani, ma anche come il mercato turistico si sia progressivamente avvicinato a questa fascia di popolazione.

E coloro che non viaggiano, ma che lo farebbero a condizioni specifiche?

Ebbene, come può facilmente essere intuibile, la principale ragione per cui una persona anziana non viaggia è un motivo di salute grave; interessante tuttavia è che la seconda ragione che impedisce il viaggio, è la “necessità di avere un accompagnamento”, indicando così una significativa esigenza di compagnia o più in generale la vicinanza di persone con cui poter condividere soddisfazioni e inconvenienti di un viaggio. Viaggiare può essere considerato come un'occasione di rinnovamento delle nostre strutture mentali e spesso ci permette di scoprire qualcosa di nuovo rispetto a noi stessi o alle persone con cui condividiamo il viaggio.

Non importa quale sia la meta: l'importante è lasciarsi guidare dai propri bisogni emotivi, personalizzando le vacanze e ascoltando se stessi.

J. Steinbeck scrisse: “Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone”.

Chiara Verzeletti

Pellegrinaggio Diocesano

CON MONS. LUCIANO MONARI

Cipro
Sui passi di San Paolo
1 - 8 luglio 2011

Quota 1.450,00 €

Informazioni
don Andrea o Brevivet
www.brevivet.it
030 28 95 311

Orari Sante Messe

Bornato: Feriali: ore 8,30 e 18,30; Festive: ore 7.00, 8.00 (al Barco), 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).

Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Gio. Ven. Sab. ore 8.00; Dom. 8.00 e 10.00



Celebrazioni del Triduo pasquale

21 aprile 2011 - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 **Santa Messa
in Coena Domini**

22 aprile 2011 - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore 20.30 **Azione liturgica
della Passione del Signore**

23 aprile 2011 - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30**
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
- Ore 20.30 **Veglia pasquale**

24 aprile 2011 - Domenica di Pasqua

- Sante Messe secondo l'orario festivo**
- Ore 16.00 - Vespri solenni**

Quarantore 2011

Venerdì 15 aprile

- Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
- Ore 11.30 Reposizione
- Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
- Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi
delle elementari e medie
- Ore 20.00 Santa Messa,
seguita da adorazione comunitaria

Sabato 16 aprile

- Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
- Ore 11.30 Reposizione
- Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
- Ore 16.00 Adorazione per elementari e medie
- Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 17 aprile

- Sante Messe secondo l'orario festivo
- Ore 9.15 All'Oratorio benedizione ulivi
- Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
- Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica
(Via Vittorio Emanuele, Garibaldi,
degli Alpini, del Gallo).

**Tre serate di predicazione sul tema
Eucaristia e Comunità
con mons. Antonio Zani**
**Venerdì ore 20.00,
Sabato e Domenica ore 18.00**



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. David Svanera
5. Alessandro Faustini
6. Valentina Tonelli
7. Matilde Putelli
8. Valentina Delbono
9. Roberta Paderni
10. Giorgio Manenti

Defunti

- | | |
|----------------------|------------|
| 9. Luigia Archetti | di anni 86 |
| 10. Giovanni Bracchi | 91 |

Calendario pastorale

Aprile 2011

- 15 V Inizio Quarantore
16 S Quarantore
Ore 20.30 – Brescia – Veglia Giovani a Brescia
- 17 D **Domenica delle Palme – Quarantore**
Ore 18.00 – Messa e Processione delle Quarantore
- 18 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni per adulti a Calino
- 19 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 – Confessioni adolescenti e giovani a Bornato
- 20 M Ore 20.30 – Confessioni pasquali per adulti a Pedrocca
- 21 G **Giovedì Santo**
Ore 8.00 – Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa ragazzi e anziani
Ore 20.30 – Celebrazione “In Coena Domini”
- 22 V **Venerdì Santo**
Ore 8.00 – Lodi
Ore 15.00 – Via Crucis a Bornato e al Barco
Ore 20.30 – In passione domini
- 23 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 8.00 – Lodi
Ore 20.30 – Veglia pasquale
- 24 D **PASQUA DI RISURREZIONE**
- 25 L **Dell'Angelo**
Sante Messe
Ore 7.30 in Parrocchia
Ore 9.00 (al Barco)
Ore 10.30 in Parrocchia
Ore 18.00 alla Zucchella
- 29 V Ore 20.45 - Redazione bollettino

Maggio 2011

- 1 D **II di Pasqua**
Ore 11.00 – Battesimi
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 18.00 - Santa Messa alla Zucchella
- 2 L Ore 20.30 – ADO – Incontro Calino/Bornato
- 3 M Ore 20.30 – Santa Messa in una zona
È sospesa Messa delle 18.30
- 4 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
Ore 20.30 - Catechisti
- 5 G Ore 20.30 - CPAE
- 6 V Ore 20.30 – Santa Messa in una zona
Sospesa Messa delle 18.30
Ore 20.30 – Rizzini – Assemblea Anni in tasca
- 8 D **III di Pasqua**
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca (Festa dell'adesione)
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Pedrocca

- 11 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
- 12 G Ore 20.30 – Oratorio Pedrocca – Anni in tasca
Lavori di gruppo
- 14 S Ore 18.30 – Messa Giovani (festiva del sabato) a Calino.
- 15 D **IV di Pasqua**
Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni
- 16 L Ore 20.30 – ADO – Incontro Calino/Bornato
- 17 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
- 18 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
Ore 20.30 - Catechisti
- 19 G Ore 20.30 – Oratorio Pedrocca – Anni in tasca
Lavori di gruppo
- 21 S Ore 16.00 – Prime Confessioni Gruppi Cafarnao
Anni in tasca – Conclusione conviviale a Bornato
- 22 D **V di Pasqua**
Ore 16.00 / 19.00 – Ritiro fidanzati
- 23 L Consegna testi per Bollettino
- 25 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
- 26 G Ore 20.30 - CDO
- 28 S Ore 16.00 - Scuola materna
Pellegrinaggio alla Zucchella
- 29 D **VI di Pasqua**
Ore 9.30 – Rinnovo promesse Battesimali
Gruppi Nazareth
Ore 11.00 - Battesimi
Chiusura cammino Adolescenti
- 31 M Ore 20.30 – Santa Messa alla Zucchella

Giugno 2011

- 2 G Ore 20.00 – Inizio santa Messa al Cimitero alla sera
- 3 V Ore 20.00 – Inizio Santa Messa al Trepolo
- 5 D **Ascensione del Signore**

Orario Sante Messe festive
7.30 - 9.00 (Barco) - 10.30 - 18.00

- Ore 10,30 – Santa Messa all'Oratorio e chiusura anno catechistico
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
- 9 G Ore 20.45 - Consigli pastorale parrocchiale
- 12 D **Pentecoste**
Ore 18.30 - Messa Giovani a Cazzago
- 14 M Ore 20.00 – Esercizi nella vita corrente - Oreb
- 17 V Festa Alpina in Oratorio - Inizio
- 19 D **Santissima Trinità**
Festa Alpina Ore 10.30 – Santa Messa
- 21 M Ore 20.45 - Preparazione battesimi in Oratorio
- 23 G Ore 20.30 - CPAE
- 26 D **SS. Corpo e Sangue di Cristo**
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 18.00 – Santa Messa e Processione
- 27 L Inizio Grest a Bornato – Calino e Cazzago
- 29 M Ss. Pietro e Paolo

Offerte

Dal 15 febbraio
al 31 marzo 2011

In memoria di Luigia Archetti ved. Mometti	
La cognata Carolina con figli	€ 100,00
Le famiglie del condominio Mosnelli	€ 20,00
In memoria di Agnese Agape Cadei il marito Rino e le figlie Monia e Samanta	€ 50,00
In memoria di Giovanni Bracchi	
I familiari	€ 300,00
Associazione anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
I nipoti Castellini e Mingardi con famiglie	€ 100,00
Le cognate Mometti e famiglie	€ 50,00
Minelli Alessio, Marisa e Giuseppina con le famiglie	€ 50,00
In memoria di Giuseppina Sardini	
La figlioccia Francesca	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 1.050,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
I Soci del Circolo Ippico "La Palazzina" del Barco alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Per grazia ricevuta alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimo di Roberta Paderni	€ 100,00
Battesimo di Giorgio Manenti	€ 100,00
Battesimo di Matilde Putelli	€ 50,00
Battesimo di Valentina Delbono	€ 100,00
Battesimo di Valentina Tonelli	€ 200,00
Battesimo di David Svanera	€ 100,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 30,00
Martina e la sua nonna alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Ricavato "Frittelle di carnevale"	€ 1.030,00



In memoria



Luigia Archetti
15.7.1924 - 7.3.2011



Giovanni Bracchi
14.5.1919 - 16.3.2011



Giuseppina Sardini
25.11.1927 - 31.3.2011
Funerata a Berlingo



Rendiconto economico

Dal 10 dicembre 2010
al 15 febbraio 2011

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	5.641,81
Offerte alla Madonna della Zucchella	495,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.655,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	835,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.131,31
Rimborso Assicurazione e pratiche per Centro del Barco	2.000,00
Rimborso spese dai Volontari della Costa per spese Chiesetta del Trepolo	710,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.352,00
Organisti e maestro del coro	950,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	415,00
Integrazione stipendio sacerdoti e mutua	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.235,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	1.159,80
Gas (Oratorio e Parrocchia)	820,52
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	1.250,00
Attrezzature per Chiesa e sacristia	125,00
Assicurazioni prima trance	6.105,00
Campane e posa antivolatili	2.778,00
Catechismi per genitori battezzandi	240,00





L'Altare del Divin maestro o del Santissimo

di Maura Armani



A seguito delle emanazioni del Concilio di Trento, durante le visite pastorali nelle varie diocesi della provincia di Brescia, il Vescovo chiedeva che all'interno d'ogni chiesa venissero eretti due altari legati alle maggiori Confraternite del tempo. Si tratta della Confraternita della Madonna del Rosario e della Confraternita del Santissimo Sacramento. In genere nelle chiese bresciane questi due altari si trovano disposti uno di fronte all'altro; anche nella parrocchiale di Bornato possiamo vedere questa sistemazione.

Quello del Santissimo Sacramento è l'altare più importante all'interno della nostra chiesa. Esso è dominato dalla splendida ancona di Pietro Dossena, a lui commissionata nel 1696. Questa cornice è un capolavoro di intaglio, sia per la perfezione delle ornamentazioni che per l'originalità stilistica degli elementi compositivi. L'ancona poggia su un alto zoccolo decorato con bellissime riquadrature lavorate a volute d'acanto e putti. Ai lati, due colonne tortili inquadrano due angeli in adorazione retti su sporgenti piedistalli. Il paliotto, nella zona inferiore, presenta al suo interno una cartella sagomata, fittamente ornata da grappoli e spighe, mentre nella parte alta, affiancata da due volute sormontate da angeli, un'edicola ospita un ostensorio, chiaro riferimento al titolo dell'altare. All'interno dell'altare troviamo la meravigliosa tela eseguita da Antonio Paglia nel 1696. La figura del Cristo, ritratto in posizione solenne, padroneggia l'intero dipinto. Con la mano sinistra egli regge la tunica, mentre con la destra si rivolge al fedele di fronte, come un invito alla meditazione.



I quattro angoli della tela sono occupati da una serie di angeli e putti. Una particolare attenzione il Paglia la dedica ai volti degli angeli inginocchiati in basso a destra, dotati di intensa espressività.

In alto a sinistra spicca la figura di Dio Padre, che sorretto da vaporose nubi, è colto nell'atto di allungare la mano sinistra nel gesto di benedizione verso il figlio. Curiosa è l'aureola che lo avvolge, poiché di insolito profilo triangolare; molto probabilmente tale forma allude al mistero della Trinità. La colomba nel centro invece rappresenta lo Spirito Santo. La scena è ambientata in un paesaggio naturale, fitto d'alberi e rocce. L'atmosfera, intima ed evocativa, è tipica delle opere del Paglia, soprattutto per la pacatezza dei gesti e la luce soffusa e avvolgente.

Per quanto concerne l'individuazione del tema iconografico dell'opera, vi è ancora incertezza. Tuttavia, un'interessante ipotesi, suggeritami dal parroco Don Andrea, potrebbe fornire chiarimenti. Tale proposta riguarda la scritta sul cartiglio tenuto in mano dall'angelo in basso a sinistra e che dice: *“e gli si accostarono gli angeli per servirlo”*. Questa frase, tratta dal Vangelo secondo Marco, fa riferimento al momento conclusivo delle tentazioni di Cristo nel deserto, e quindi all'inizio della sua attività pubblica di predicazione. L'episodio, dunque, potrebbe perfettamente conformarsi all'intitolazione dell'altare al *Divin Maestro*, altresì chiamato della *Schola del Santissimo*.

